

V DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A)

La resurrezione di Lazzaro non è soltanto l'ultimo miracolo di Gesù ma anche la sua maggiore azione di potenza. In questa straordinaria circostanza, egli non si limita a guarire da una malattia ma "richiama" Lazzaro dalla morte alla vita. Il Vangelo di Giovanni narra che Gesù, dopo aver compiuto un miracolo, attraverso un dialogo conduceva i discepoli a capirne il significato di quello che aveva fatto. Invece in questo episodio Gesù prima della sua opera inizia a spiegare attraverso dei lunghi dialoghi il significato di quello che avrebbe compiuto. **Siamo nel momento culminante dell'opera di Gesù perchè egli deve dimostrare il suo potere sopra la morte.** Gesù prepara i suoi discepoli all'azione di potenza che sta per compiere perchè vuole rendere possibile la fede dei discepoli. L'azione di Gesù nei confronti di Lazzaro mostrerà che cosa i discepoli possono aspettarsi da colui nel quale confidano.



Quando Gesù giunge a Betania Lazzaro è nel sepolcro da quattro giorni e molte persone sono presenti con la loro

umana impotenza di fronte alla morte e cercano “inutilmente” di consolare le sorelle del defunto. Solo la persona di Gesù può cambiare questa situazione portando il vero conforto con la sua potenza divina. Nel Vangelo di Giovanni Gesù si era qualificato come il pane, l’acqua, la luce e il buon pastore per dimostrare che da lui dipende la nostra esistenza terrena. Ma tutto questo non basta e con questa sua opera Gesù dimostra che è capace di donare la vita eterna perchè anche la risurrezione viene da lui.



Nei confronti della morte sperimentiamo un limite assoluto e una totale impotenza e solo Gesù poichè è Dio è capace di dare la vita a chi è morto. Le parole di Gesù... *Io sono la resurrezione e la vita...* sono di grande conforto e speranza **Nel brano di oggi viene ripetuto più volte che Gesù ama Lazzaro e allora sorge spontanea la domanda sul perchè Lazzaro muore.** Questo interrogativo è il grande mistero dell'esistenza umana, la vita umana donata da Dio sembra finire con la morte. Perchè morire? Gesù ha pianto di fronte alla morte dell'amico e durante la passione ha provato smarrimento e grande turbamento. La domanda dei presenti... *lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva far sì che costui non morisse...* diventa la domanda

di ogni essere vivente. La stessa domanda si propone quando osserviamo la croce di Gesù. Se Gesù è Figlio di Dio, amato da Dio, perchè è abbandonato alla croce? La croce senza una visione di fede diventa incomprensibile perchè Dio afferma di amarci e tuttavia sembra abbandonarci di fronte alla morte. Di fronte a questi interrogativi di ogni essere umano esistono due risposte. Nella prima manca lo sguardo di fede che si ferma al fallimento della morte dove tutto finisce. Nella seconda risposta splende la fede nella nostra partecipazione all'evento storico della resurrezione di Gesù

Concludo citando il Catechismo della Chiesa Cattolica...

1020 *Per il cristiano, che unisce la propria morte a quella di Gesù, la morte è come un andare verso di lui ed entrare nella vita eterna...*

1021 *La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina apparsa in Cristo (Cf 2 Tm 1,9-10). Il Nuovo Testamento parla del giudizio principalmente nella prospettiva dell'incontro finale con Cristo alla sua seconda venuta, ma afferma anche, a più riprese, **l'immediata retribuzione che, dopo la morte, sarà data a ciascuno in rapporto alle sue opere e alla sua fede.** La parabola del povero Lazzaro (Cf Lc 16,22) e la parola detta da Cristo in croce al buon ladrone (Cf Lc 23,43) così come altri testi del Nuovo Testamento (Cf 2 Cor 5,8; Fil 1,23; Eb 9,27; 12,23) parlano di una sorte ultima dell'anima (Cf Mt 16,26) che*

può essere diversa per le une e per le altre.

1022 *Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale la retribuzione eterna, in un giudizio particolare che mette la sua vita in rapporto a Cristo, per cui o passerà attraverso una purificazione*

(Cf Concilio di Lione II, Professione di fede di Michele Paleologo: **DS 856**; Concilio di Firenze, Decretum pro Graecis: **DS 1304**; Concilio di Trento, Sess. 25a, Decretum de purgatorio: **DS 1820**), *o entrerà immediatamente nella beatitudine del cielo*

(Cf Concilio di Lione II, Professione di fede di Michele Paleologo: **DS 857**; Giovanni XXII, Bolla Ne super his: **DS 991**; Benedetto XII, Cost. Benedictus Deus: **DS 1000-1001**; Concilio di Firenze, Decretum pro Graecis: **DS 1305**), *oppure si dannerà immediatamente per sempre*

(Cf Concilio di Lione II, Professione di fede di Michele Paleologo: **DS 858**; Benedetto XII, Cost. Benedictus Deus: **DS 1002**; Concilio di Firenze, Decretum pro Graecis: **DS 1306**).

*La Sigla **DS** indica l'opera di H. Denzinger :*

**Enchiridion delle professioni di fede ,
delle definizioni e dichiarazioni su questioni
di fede e morale.**

Edizione bilingue a cura di Peter Hünemann,
Edizioni Dehoniane Bologna, 1995

